

GEOGRAFIA & ECONOMIA

Il lato umano del territorio

di Gennaro Sangiuliano

Da qualche tempo nel mondo sembra si sia certificata la morte ideologica della geografia. Tra i corollari di un certo pensiero del nostro tempo, sostenitore dei processi di globalizzazione più accentuati, c'è stata certamente l'eliminazione della geografia, intesa come riconoscimento storico, economico e dimensionale di un certo spazio.

Una volta nelle scuole la geografia costituiva una materia chiave, che accom-

pagnava vari livelli di studio, sin dalle elementari, se ne affrontava non solo la natura fisica (monti, fiumi, laghi, pianure) ma anche le peculiarità culturali e le propensioni economiche.

In anni recenti, l'esistenza di uno spazio dimensionale globale, soprattutto in termini economici, ha fatto pensare che ciò dovesse costituire un superamento della geografia dei luoghi. Un errore fatale, perché i territori con le loro diversità restano una ricchezza, chi ha pensato che la globalizzazione avesse eliminato per sempre la geografia ha declinato una strategia dell'impoverimento. Lo spiega bene Attilio Celant, studioso di geografia

economica che ha raccolto una quarantennale attività accademica nel volume *Frammenti*, dove la scelta del titolo sta a indicare la frammentarietà del mondo e la necessità di comprenderlo partendo dalle sue porzioni.

Lo spazio è certamente una nozione scientifica, «superficie continua, isotropa e isomorfa», astrazione di una parte della superficie terrestre, una distanza fisica fra uno o due punti ma finisce per essere anche una nozione storica, che si arricchisce progressivamente di elementi economici. Celant offre un'ampia ricognizione di quel pensiero storico-economico, che da Johann Heinrich Von

Thünen e Alfred Weber, ha formato la teoria classica della localizzazione industriale. Il territorio è in primo luogo un valore culturale, poi, avverte l'autore, è «una componente strutturale dello sviluppo economico e sociale».

Il punto di partenza centrale per identificare un territorio geografico è il paesaggio, che non è solo l'insieme di forme naturali ma è dato anche da una componente umana, cioè dal gruppo stanziato e organizzato su quel luogo. «Il paesaggio oltre alla componente materiale, comprende il complesso di relazioni che intercorrono fra i suoi elementi» e finisce per essere una sintesi di elementi molto diversi: monti, fiumi, laghi ma anche città, parchi archeologici, aree industriali, porti e soprattutto lingua, storia e tradizioni.

Fraterritorio ed economia, fra organizzazione territoriale e sviluppo economico

insistono interazioni forti e ineliminabili. Inoltre, questa interdipendenza trova nuova ragion d'essere, nuovi contenuti, proprio nell'era digitale, nel momento di massima affermazione di internet, delle reti telematiche, dei social media. A condizione, naturalmente, di possedere un'appropriata conoscenza del concetto di territorio, delle sue componenti costitutive, delle sue complessità organizzative, delle sue dinamiche temporali.

Tradizionalmente il territorio è certamente un contenitore di "oggetti", oltre che delle relazioni che fra questi oggetti si generano. Si è pensato che con l'avvento della società digitale e post-digitale, con la grande affermazione delle componenti immateriali dell'economia e dello sviluppo, la materialità dei luoghi e la loro conoscenza non contasse più nulla. Invece, anche sul terreno della competizione globale il territorio assume un grande valore.

Sul caso Italia, Celant osserva come una parte della prolungata crisi economica e impasse nel recuperare tassi di crescita accettabili è da collegare anche al «sostanziale disimpegno dalle necessità dello spazio geografico» rispetto a quanto era stato fatto di positivo negli anni 50-60.

La geografia, dunque, non è solo il racconto del territorio, inteso soprattutto come fisicità ma finisce per essere il recupero delle potenzialità economiche di un ambiente, perché «sul territorio sono presenti enormi e crescenti dotazioni di assets e di flussi immateriali che sono aggregatori di identità e di innovazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Attilio Celant, Frammenti. Per un discorso sul territorio, Sapienza Università Editrice, collana Studi e Ricerche n° 40, Roma, pagg. 744, € 27